

La IV Commissione,

premessi che:

la situazione critica degli arsenali militari, e in particolare di quelli di Taranto e La Spezia, è stata oggetto lo scorso ottobre di una risoluzione unitaria con la quale veniva indicata la necessità di adeguati investimenti per consentire il rilancio di tali complessi industriali, nonché dell'avvio di un confronto con le parti sociali interessate e con gli amministratori locali;

la criticità della situazione è stata ulteriormente evidenziata dall'avvio, da parte dei lavoratori e dei cittadini interessati, di astensioni dal lavoro e iniziative di protesta contro le inadempienze del Governo anche rispetto agli impegni che aveva assunto nel rapporto con la nostra Commissione;

è indifferibile un intervento in merito del Ministro della difesa;

impegna il Governo:

ad adottare in tempi celeri le opportune iniziative normative volte a stanziare adeguate risorse economiche per il rilancio dell'attività degli arsenali militari;

a incontrare quanto prima le rappresentanze sindacali dei lavoratori e le autorità locali al fine di avviare quel dialogo già sollecitato con la precedente risoluzione.

(7-00339) « Pisa, Deiana, Tucci, Pinotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il Governo ha deciso di ubicare in Basilicata il deposito nazionale delle scorie nucleari;

tale decisione è stata assunta senza alcun coinvolgimento del comune, della provincia di Matera e della regione Basilicata, senza alcuna informazione delle autorità civili (a cominciare dalla prefettura) o preposte alla tutela della salute dei cittadini (aziende sanitarie locali) o del territorio (Gruppo grandi rischi — ufficio geologico — commissione beni ambientali e comitato tecnico regionale per l'ambiente), senza alcuna seria indagine scientifica e senza nemmeno un sopralluogo sul posto;

l'area individuata è inserita in zona sismica di III categoria, così come si evince dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, n. 3274 del 20 marzo 2003, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio 2003;

l'area è ubicata in territorio a rischio idrogeologico, secondo quanto stabilito dalla competente autorità interregionale di bacino;

la scelta del Governo è in contrasto con l'intero impianto di valutazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, depositato sul finire degli anni novanta;

la scelta del Governo è in contrasto con l'articolo 1 della legge regionale 31 agosto 1995, n. 59;

l'area è stata oggetto di inondazioni, essendo vicinissima (150 metri) al fiume Cavone e vicina al mare (300 metri);

i rilevamenti tecnici registrano, in corrispondenza del sito prescelto, un crescente arretramento della costa di circa 3 metri all'anno e, dunque, nel lungo periodo, il sito individuato finirebbe per ricadere sotto l'acqua del mare;

il territorio circostante è ad alta intensità di popolazione;

nell'area sono presenti strutture turistiche di notevole interesse, finanziate

anche con risorse pubbliche, in relazione ad una gradevole utilizzazione della stagione balneare;

esistono nel circondario siti archeologici di pregio mondiale;

in tutto il metapontino vi sono prodotti agricoli di primissima qualità e sono diffusissime le produzioni agrobiologiche;

l'ecosistema del luogo è ricco di zone naturalistiche, di una pineta secolare, di un'eccellente salubrità dell'aria e dell'acqua;

passa nelle adiacenze del sito prescelto la grande condotta adduttrice dell'acqua potabile verso la regione Puglia;

per tutte queste caratteristiche del sito, la scelta del Governo contrasta con la normativa emanata dall'Agenzia mondiale per l'energia atomica;

per il modo e le procedure con cui il Governo ha proceduto all'individuazione del sito è evidente, ad avviso degli interpellanti, l'illegittimità della deliberazione assunta dal Consiglio dei ministri nell'approvazione del decreto-legge;

al di là di ciò, la decisione del Governo è inopportuna, perché in contrasto con tutti i programmi di sviluppo riguardanti l'area del metapontino in cui è ubicato il sito del deposito delle scorie radioattive;

l'ubicazione compromette anche la realizzazione di un'importante opera idrica di raccolta delle acque reflue del metapontino per convogliarle verso la Puglia;

la decisione del Governo è iniqua, perché colpisce una popolazione ed un territorio che non contribuiscono per niente alla produzione di scorie nucleari e che, già da tempo, con i depositi alla Trisaia di Rotondella, pagano il proprio tributo di responsabilità alla comunità nazionale;

è più idonea la soluzione di conservare le scorie radioattive nei siti dove sono attualmente depositate, sia per ridurre gli

effetti disastrosi della concentrazione, sia per evitare i danni derivanti dal loro trasporto in altre località;

la decisione del Governo è disdicevole, perché pare rispondere esclusivamente alla logica che con l'ubicazione in una piccola regione si paga un prezzo elettorale minore;

la decisione del Governo è ingiusta, perché ancora una volta scarica i rifiuti prodotti nel Nord nelle aree più povere e più deboli del Sud, costrette a pagare due volte il prezzo della loro arretratezza;

la decisione del Governo calpesta la dignità dei lucani ed i sacrifici che meritoriamente in tanti anni hanno fatto per avviare a realizzazione condizioni di sviluppo autopropulsivo ed è, pertanto, inaccettabile;

il popolo lucano si sta opponendo con forza alla decisione del Governo —:

se non intenda — rinunciando alla conversione in legge del provvedimento — attivarsi per individuare una soluzione alternativa a quella prevista dal decreto-legge, che non penalizzi la Basilicata, presso la quale già esiste il deposito della Trisaia di Rotondella.

(2-00983) « Boccia, Adduce, Lettieri, Luongo, Molinari, Potenza ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

in data 13 novembre 2003 il Consiglio dei ministri ha varato un decreto-legge concernente l'individuazione del sito nazionale di stoccaggio delle scorie radioattive presso la località di Scanzano Ionico, in provincia di Matera;

la decisione è giunta inopinata e priva di qualsiasi coinvolgimento preventivo delle autorità istituzionali, regionali e locali;

il sito in questione presenta aspetti di dubbia rispondenza ai criteri individuati dal Governo, tra cui la presenza di area sismica e il rischio esondazioni, che sono frequenti;

la decisione del Governo di allocare a Scanzano Ionico, nel cuore del più importante polo agrituristico dell'area lucana, pugliese e calabrese, una discarica di rifiuti nucleari ha rappresentato una scelta assurda e incongruente rispetto alle posizioni assunte dalle stesse autorità governative negli ultimi anni, con gli investimenti di svariate centinaia di milioni di euro in favore del turismo;

la recente decisione, infatti, solleva la giusta indignazione popolare, non per un'accademica professione di fede ecologista, ma per le sacrosante ragioni di cittadini, che vedono esercitare, con un gesto, ad avviso degli interpellanti, autoritario ed eclatantemente inopportuno per la tempistica ed il merito, una scelta governativa che distrugge, senza una plausibile ragione, la splendida stagione di sviluppo dell'area metapontina;

solo l'assoluta mancanza di consapevolezza (a meno di non voler prendere in considerazione un deliberato spirito anti-meridionalistico), infatti, può aver indotto il Governo ad una decisione che sembra ignorare che l'agricoltura più evoluta d'Italia, per uso di sistemi e tecnologie avanzati, si coltiva nell'area metapontina, con un ottimo esempio di scambio culturale tra gli imprenditori dell'agroalimentare dell'Emilia Romagna e gli imprenditori locali;

solo una colpevole dimenticanza degli ingenti investimenti già fatti può far trascurare al Governo che in quell'area, al centro delle province di Matera e Taranto e al confine con la Calabria, sono sorti insediamenti turistici di dimensioni tali da competere con la riviera romagnola; insediamenti ed imprese che oggi, con la presenza della discarica, sarebbero destinati a morire, mettendo in crisi migliaia di posti di lavoro e allontanando gli investitori privati dal Sud, per l'assoluta man-

canza di credibilità nell'atteggiamento dello Stato, che prima incoraggia una vocazione del territorio e poi, senza nessuna ragione plausibile, la distrugge impunemente —:

se non ritengano di attivarsi per individuare una soluzione alternativa a quella prevista dal decreto-legge, rinunciando conseguentemente alla conversione in legge del provvedimento.

(2-00985) «Potenza, Pisicchio, Acquarone, Albertini, Bellillo, Buemi, Bulgarelli, Cento, Cima, Maura Cossutta, Damiani, De Franciscis, Detomas, Di Gioia, Diliberto, Grotto, Intini, Lion, Mastella, Mazzuca Poggiolini, Montecucullo, Ostillio, Pappaterra, Pecoraro Scanio, Luigi Pepe, Pistone, Rizzo, Sgobio, Zanella, Zeller, Boato».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri il 13 novembre 2003, recante «Disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio in condizioni di massima sicurezza dei rifiuti radioattivi», ha suscitato le più immediate e vive reazioni delle autorità e delle comunità della Basilicata, ma anche della conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, dei massimi organi nazionali di alcune forze politiche e di un folto numero di esponenti di tutti gli schieramenti;

il provvedimento è stato adottato in aperta violazione dei contenuti e delle procedure di consultazione e di informazione previsti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3267 del 7 marzo 2003, posto che né istituzioni locali, né la conferenza Stato-regioni sono state chiamate a pronunciarsi in merito;

lo studio predisposto nel giugno 2003 dalla Società di gestione degli impianti

nucleari (*Sogin*), incaricata della messa in sicurezza dei materiali nucleari, appare un elaborato precipuamente metodologico, come tale non comparabile all'impegno profuso in altre analoghe indagini condotte in sede, come quelle svolte in New Mexico, che hanno richiesto ben 25 anni di studi;

notizie di stampa non smentite riportano l'annuncio, sconcertante se non inquietante, dell'imminente effettuazione della valutazione di impatto ambientale da parte del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, che avrebbe dovuto rappresentare semmai una delle precondizioni imprescindibili della decisione assunta;

la localizzazione prescelta investe un territorio di particolari vocazioni e suscettività, con importanti e promettenti prospettive nel campo delle risorse storico-archeologiche ed ambientali, della ricettività turistica e delle produzioni agro-alimentari di pregio, determinando, dunque, un danno irrimediabile all'immagine complessiva di quel territorio ed ai rilevanti interessi economici ivi insediati;

il provvedimento ha già aperto la strada ad inevitabili conflitti di competenza, dato che la regione Basilicata ha annunciato un ricorso di legittimità alla Corte costituzionale e la stessa amministrazione comunale di Scanzano Jonico ha adottato un'ordinanza di requisizione del sito individuato —

quali siano le ragioni per le quali il Governo abbia ritenuto di assumere un provvedimento tanto delicato, eppure connotato da tanti aspetti di arbitrarietà e di approssimazione, e se lo stesso non ritenga opportuno attivarsi per individuare una soluzione alternativa a quella prevista dal decreto-legge, rinunciando conseguentemente alla conversione in legge del provvedimento, a fronte dei tanti aspetti di incongruenza che il decreto contiene e delle pressanti richieste avanzate in tal senso da amministrazioni e comunità locali e da un così ampio fronte di soggetti politici ed istituzionali,

ripristinando le condizioni di trasparenza e responsabilità condivisa intorno a decisioni attinenti agli stessi interessi primari e unitari del Paese.

(2-00986) «Violante, Adduce, Luongo, Pignonica, Agostini, Bogi, Innocenti, Montecchi, Calzolaio, Magnolfi, Nicola Rossi, Ruzante, Abbondanzieri, Bandoli, Chianale, Dameri, Raffaella Mariani, Sandri, Vianello, Vigni, Zunino».

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa hanno riferito che la Sogin spa — incaricata dalla Presidenza del Consiglio di smantellare tutti i siti che hanno operato nel settore del nucleare e di realizzare il contestatissimo deposito nazionale di scorie radioattive a Scanzano Ionico (Matera) — sarebbe in possesso delle chiavi dell'impianto Itrec della Trisaia di Rotondella (Matera) a partire dal 6 agosto 2003;

sembrerebbe che dal 6 agosto 2003 siano iniziate le operazioni preliminari di smantellamento dell'impianto dove si sono sviluppate negli anni scorsi ricerche nel campo del riprocessamento delle barre di uranio esaurite provenienti dalla centrale di Elk River, Stati Uniti; tali barre sono depositate all'interno della struttura;

l'operazione di smantellamento dovrebbe durare circa 10 anni e interesserebbe una superficie complessiva, tra coperta e scoperta, di circa 6 ettari;

presso i depositi della Itrec sono immagazzinati in regime di massima sicurezza le scorie liquide sottoposte negli anni scorsi ad un processo di cementificazione;

nei capannoni dell'impianto Itrec, quindi, sarebbero conservati bidoni con

rifiuti nucleari già pronti per il trasporto e lo stoccaggio nel sito nazionale individuato dal Governo nel territorio del comune di Scanzano Ionico;

la Itrec, di fatto già di proprietà della Sogin spa, potrebbe servire da punto di stoccaggio provvisorio per le scorie provenienti dalle centrali in fase di dismissione e smontaggio —:

se corrisponde al vero che l'impianto e l'area dove insiste la Itrec della Trisaia di Rotondella sia di proprietà della Sogin; in caso affermativo da quando e per quali fini;

se sia previsto che l'impianto della Itrec possa essere utilizzato come punto di stoccaggio provvisorio delle scorie provenienti dalle centrali in fase di dismissione e smontaggio.

(2-00987)

« Vendola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

1) il 13 ottobre 2003, l'onorevole Gennaro Malgieri della Casa delle libertà presentava un'interrogazione a risposta in Commissione, nella quale venivano rilevati i seguenti fatti:

a) « dal 1994, quando sono iniziate le ostilità tra l'esercito russo e gli indipendentisti, in Cecenia sono morti 200 mila civili e circa 300 mila sono stati costretti alla fuga verso i campi profughi ceceni o della vicina Ingushetsia »;

b) « le organizzazioni non governative internazionali denunciano da anni la mancanza di trasparenza da parte delle autorità russe sulla reale entità delle operazioni militari e sulle vere condizioni in cui versa la stremata popolazione civile, sia quella che tra mille stenti non ha abbandonato la propria casa, sia quella costretta a riparare nei campi profughi »;

c) « le autorità russe non hanno offerto collaborazione alla ricerca degli

autori della morte del giornalista Antonio Russo e del rapimento nel 2002 del capo missione di Medici senza frontiere, Aryan Erkel »;

d) « il 5 ottobre 2003, si sono svolte in Cecenia elezioni presidenziali non democratiche, tanto che l'OSCE ed il Consiglio d'Europa si sono rifiutati di inviare osservatori, caratterizzate da un clima di intimidazione che, alla pari di quelle del 2000, hanno visto in campo un unico candidato appoggiato da Mosca. La mancata tutela dei diritti umani della popolazione civile deriva, oltre che dalla crudeltà del conflitto in atto, anche dalla mancanza di qualunque dialettica politica »;

2) il successivo 28 ottobre 2003, il Sottosegretario agli Esteri onorevole Mario Baccini rispondeva a tale interrogazione, confermando i seguenti dati di fatto:

a) « La situazione in Cecenia, sotto il profilo della tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, continua a formare oggetto di costante attenzione da parte dell'Italia e degli altri partners comunitari. A seguito delle elezioni presidenziali cecene dello scorso ottobre, la Presidenza italiana dell'UE ha espresso a nome di tutti i partners la sua preoccupazione per le condizioni in cui si è svolta la consultazione elettorale, auspicando nel contempo che gli impegni presi vengano rispettati e che si giunga a un concreto miglioramento della situazione dei diritti umani. L'Unione ha manifestato in particolare preoccupazione per le segnalazioni di costanti violazioni dei diritti umani e ha chiesto alle autorità russe di indagare a perseguire i responsabili »;

b) « Anche sul piano bilaterale, il Governo italiano ha fatto noto alle Autorità russe — in svariate occasioni — ed a tutti i livelli l'estrema attenzione con cui seguiamo l'evolversi della situazione in Cecenia. In occasione dei frequenti incontri bilaterali, abbiamo infatti reiterato alle nostre controparti l'auspicio per una soluzione politica della crisi cecena, che coinvolga tutti gli interlocutori non compromessi col terrorismo e faccia registrare

un miglioramento nel rispetto dei diritti dell'uomo, anche come conseguenza della riforma istituzionale avviata »;

c) « In ambito comunitario, è stata accolta positivamente l'opportunità offerta dal Governo Russo al signor Francis Deng — rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per gli sfollati — di visitare i campi profughi nell'Inguscezia, la cui situazione desta notevole preoccupazione. L'Unione ha ribadito la sua ferma opposizione ad ogni tentativo mirato al ritorno forzato dei profughi in Cecenia e ha chiesto alle autorità russe di intensificare gli sforzi per facilitare la consegna degli aiuti umanitari »;

3) senonché, il Presidente del Consiglio onorevole Silvio Berlusconi, nel corso della conferenza stampa del 6 novembre 2003, conclusiva del Vertice UE a Roma, tacitando e sostituendosi d'imperio al Presidente Putin, si assumeva, quale asserito suo « avvocato difensore », la responsabilità di evadere lui, senza aver consultato o ascoltato l'interpellato, una domanda del giornalista francese Laurent Zechini di *Le Monde*, riguardante proprio la situazione interna della Cecenia, ed esternava questi concetti, assolutamente inediti per l'Italia: « le cose non stanno come la stampa racconta », dal momento « che ci sono realtà che anche in Italia come all'estero vengono spesso distorte dalla stampa », così come appunto sulla questione della Cecenia, « piccola repubblica cui è stata data la possibilità di fare elezioni democratiche, democraticamente svolte », affermando che egli, Berlusconi, è in grado di smentire le tesi inesatte della stampa internazionale sull'argomento, tesi inesatte — aggiungeva — quanto quelle diffuse sulla situazione italiana e contro l'azione del nostro Governo;

4) a tali dichiarazioni, devianti per la forma e nella sostanza, dell'onorevole Berlusconi, facevano seguito le seguenti reazioni. La stampa europea e internazionale immediatamente le stigmatizzava, sprezzandole addirittura come una « smargiasata » e qualificandole come parole in

libertà e ingiustamente « assolutorie » da parte di un « difensore a spada tratta », e, in particolare, essa notava che « non era mai successo che uno statista, parlando a nome dell'Unione, difendesse posizioni diametralmente opposte a quelle preventivamente concordate in sede comunitaria » (tra gli altri, *Corriere della Sera*, *La Repubblica*, *Europa*, *Il Giornale*, del 7 novembre). Nello stesso giorno 6 veniva diramata una drastica smentita ufficiale da parte della Commissione europea, la quale confermava infatti che la sua posizione e quelle degli Stati membri su questo tema « non è assolutamente la stessa di quella espressa dal Presidente Berlusconi ». Ancora, la conferenza plenaria dei Ministri degli Esteri dell'Unione europea, riunita il 17 novembre a Bruxelles, unanimemente (tranne il Ministro italiano) non solo contestava il modo con cui era stato condotto il summit italo — russo di Roma da parte del Presidente Berlusconi, giudicato egli stesso « inadeguato » in prima persona, ma anche denunciava come infondate le di lui dichiarazioni sul caso Cecenia, considerate come abusive nel metodo ed erronee nei fatti. In questi giorni, lo stesso Parlamento europeo, sta per votare una mozione con la quale si « deplorano le dichiarazioni fatte dal presidente di turno del Consiglio europeo alla fine del vertice Ue-Russia, quando ha espresso il suo appoggio alla posizione del governo russo circa la situazione dei diritti umani in Cecenia e lo stato della democrazia nella federazione russa » —:

a) quale concetto dei diritti e dei doveri, inerenti ai suoi ruoli internazionali e nazionali, abbia il Presidente Berlusconi, tali da autorizzarlo all'arbitrio di licenziare, ironizzando sull'argomento, quelle tassative assicurazioni in perfetta contraddizione con la posizione fino allora del nostro Governo, quella cioè risultante tra l'altro della succitata risposta del 28 ottobre, con le informazioni della stampa e con l'orientamento dei governi dell'Unione, ed anche fuori l'Unione: tutti ben diversamente consapevoli e documentati sulla negativa situazione in Cecenia, purtroppo artefatta dal Presidente Berlusconi;

b) di quali dati, obiettivi, dimostrabili e di quale fonte, lo stesso sarebbe in possesso, cosifatti da autorizzarlo ad assumere, in sede ufficiale, una simile cinica non rispondente al vero presa di posizione, tenuto conto che le successive imbarazzate dichiarazioni del Ministro Frattini, assolutamente generiche e verbalistiche, non hanno chiarito o smentito alcunché delle scorrette asserzioni dell'onorevole Berlusconi;

c) in particolare, in base a quale senso di rispetto e di opportunità storica e politica quest'ultimo ha potuto istituire un collegamento fra pretesi atteggiamenti menzogneri della stampa internazionale sul caso Cecenia e quelli da lui nello stesso senso attribuiti a quella nazionale, sul piano interno, per il solo scopo di strumentalizzarlo in funzione di una pretestuosa polemica a difesa delle proprie attività in Italia, tema del tutto estraneo a quella occasione;

d) considerato che la surriferita inopinata « novità » nella posizione italiana sulla grave questione ha nociuto al nostro prestigio internazionale, ne ha svilito la Presidenza nazionale ed europea, oltre ad aver fortemente turbato la sensibilità del pubblico, in sostanza determinando l'isolamento del nostro Governo in Europa e anche fuori, in una materia per la quale era ed è unanime l'opposto orientamento degli Stati e della coscienza collettiva, quali urgenti iniziative si vogliano adottare per porre rimedio agli effetti negativi di questo avvilente abuso, e ciò anche per dovere di correttezza verso l'Unione europea e verso la stessa Federazione russa;

e) quale, in definitiva, sia l'attuale, ufficiale e reale posizione del Governo italiano in ordine alla situazione in Cecenia, con particolare riferimento alle drammatiche e sanguinose problematiche della osservanza della legalità, del rispetto dei diritti umani e della volontà popolare. Precisamente: se tale posizione corrisponda a quella mantenuta ancora fino al 28 ottobre scorso, cioè di sostanziale disapprovazione e preoccupazione, ovvero se

corrisponda a quella, assolutoria e compiacente ad arte, pubblicamente fatta intendere dal Presidente del Consiglio nella conferenza stampa del 6 novembre successivo, con la sua esternazione.

(2-00988) « Filippo Mancuso, Boato, Pisicchio ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MARIOTTI, BORRELLI, CRISCI, RAFAELLA MARIANI, VIGNI, CIALENTE, ABBONDANZIERI e CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 23, 24 e 25 gennaio 2003 nel territorio della regione Molise si verificarono eventi meteorologici straordinari da produrre danni ingenti all'agricoltura, alle imprese industriali e produttive, alle infrastrutture ed al patrimonio edilizio pubblico e privato causando difficoltà e danni al sistema economico locale;

mercoledì 29 gennaio 2003, nella seduta n. 255 della Camera fu presentata una mozione (1-00150, primo firmatario l'onorevole Arnaldo Mariotti) per chiedere al Governo il riconoscimento dello stato di calamità naturale per la regione Molise e per mettere in atto tutte le iniziative per fronteggiare i danni stanziando i finanziamenti straordinari necessari;

il 12 marzo 2003 il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del capo del dipartimento della protezione civile, con ordinanza n. 3268, disponeva che:

1) il Presidente della regione Molise è nominato commissario delegato per l'evento meteorologico di cui su premessa;

2) il commissario delegato per espletare le iniziative finalizzate al superamento dell'emergenza si avvale dell'opera di soggetti attuatori all'uopo nominati, nonché della collaborazione degli uffici regionali, degli enti locali territoriali e delle amministrazioni periferiche dello Stato;

3) il commissario delegato provvede in particolare:

a) alla puntuale ricognizione ed alla stima complessiva dei danni subiti dalle infrastrutture e dai beni pubblici e privati;

b) al ripristino delle infrastrutture pubbliche danneggiate garantendo le condizioni di sicurezza adeguate;

c) all'erogazione dei primi contributi, per l'immediata ripresa delle attività produttive e per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita delle popolazioni che potranno costituire anticipazione su future provvidenze;

4) il commissario delegato (articolo 5 dell'ordinanza) è autorizzato ad erogare un contributo, a titolo di acconto, fino ad un massimo di euro 30.000,00 a favore dei titolari di attività industriali, commerciali e produttive, eccetera che abbiano subito gravi danni a seguito degli eventi di cui in premessa;

5) il presidente della regione Molise, commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti previsti dalla presente ordinanza è autorizzato ad utilizzare risorse finanziarie disponibili sul proprio bilancio in deroga alle relative disposizioni di legge;

6) il dipartimento della protezione civile, per le medesime finalità ed al medesimo titolo, è autorizzato a contribuire con risorse a carico del fondo della protezione civile;

importanti industrie ubicate sul territorio del basso Molise, interessato agli eventi disastrosi, hanno subito danni agli impianti ed ai macchinari che oltre all'interruzione della produzione per diversi giorni, hanno comportato spese per il ripristino della loro funzionalità dell'ordine di diverse centinaia di migliaia di euro;

tra queste aziende vi è la Fiat di Termoli che per altre ragioni già attraversa una difficile congiuntura con crollo della capacità competitiva e calo della

produzione industriale oltre il 7 per cento rispetto all'anno precedente (maggio 2002-maggio 2003);

ad oggi nessuna erogazione, neanche a titolo di acconto di anticipazione, è stata effettuata dal commissario delegato alla Fiat ed alle altre aziende industriali del basso Molise per danni subiti a seguito dell'alluvione del gennaio 2003 —:

quali iniziative il Governo intenda adottare tramite il commissario delegato o direttamente attraverso il dipartimento della protezione civile a sostegno e come risarcimento dei danni subiti dalla Fiat e dalle altre aziende ubicate nel basso Molise;

se, entro quali tempi e con quali strumenti il Governo intenda stanziare i fondi necessari per ottemperare alla ordinanza n. 3268 del 12 marzo 2003 del Presidente del Consiglio dei ministri.

(4-08087)

LANDOLFI, MALGIERI, RONCHI, MENIA e SAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se non intenda stigmatizzare ufficialmente il comportamento del Vescovo di Caserta, Mons. Raffaele Nogaro, in relazione alle inqualificabili dichiarazioni da questi rese in occasione della tragedia di Nassiriya, che hanno prodotto sconcerto ed indignazione nella stragrande maggioranza del popolo italiano;

se non intendano muovere gli opportuni passi diplomatici presso la S. Sede affinché le gerarchie ecclesiastiche adottino i provvedimenti del caso nei confronti del presule casertano, nello spirito del Concordato Lateranense recepito dalla Costituzione repubblicana —:

se non ritengano che le parole di Nogaro abbiano leso l'accordo tra la S. Sede e la Repubblica italiana fatto a Roma il 18 febbraio 1984, in special modo nella parte in cui la Repubblica « riconosce alla

Chiesa Cattolica la piena libertà di svolgere la sua missione pastorale, educativa e caritativa», posto che mons. Nogaro, a giudizio degli interroganti, ha abusato, distorto e disatteso tale principio arbitrariamente ponendosi fuori dalla sensibilità dei cittadini italiani e delle istituzioni che li rappresentano. (4-08100)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Molazzana (Lucca), il 1° settembre 2003 un cittadino, a nome del locale comitato contro la realizzazione del nuovo cimitero, si è visto rifiutare dal comune copia dello statuto comunale e atti relativi allo svolgimento della consultazione popolare indetta su suddetto tema;

successivamente, solo tramite l'intervento del prefetto di Lucca allertato su tale inammissibile violazione dell'articolo 25 della legge n. 241 del 1990, sulla Trasparenza amministrativa, la cittadina richiedente veniva faticosamente in possesso dei documenti cui aveva diritto pagando tra l'altro 32,59 euro per « bolli » volutamente apposti nonché 3,30 euro quale costo di riproduzione —:

se la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi abbia valutato la possibilità per i comitati locali di richiedere copia degli atti comunali.

(4-08107)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le infelici esternazioni dell'Arcivescovo di Caserta Monsignor Raffaele Nogaro, che si è fatto lecito addirittura di contestare la benedizione delle salme dei

militari e dei civili caduti a Nassiriya, hanno destato profondo sdegno e comprensibile irritazione in tutto il territorio nazionale, anche se, invero, non hanno destato particolare stupore atteso che il prelado non sembra nuovo a sortite di questo genere;

al di là del merito, l'occasione in cui tali dichiarazioni sono state rilasciate è parsa, per ovvie ragioni, la meno opportuna e testimonia una insensibilità assolutamente inaccettabile atteso che, fra l'altro, l'alta funzione religiosa ricoperta non fa venir meno la cittadinanza italiana di Monsignor Raffaele Nogaro creando, semmai, una duplicazione delle responsabilità ed un più intenso dovere di rispetto dei sentimenti nazionali;

già autorevoli esponenti del Governo hanno duramente e tempestivamente stigmatizzato le frasi pronunciate da Monsignor Nogaro, anche se l'enormità delle cose dette richiede passi ufficiali da parte dell'esecutivo —:

se non ritenga di dover formalizzare il sentimento di tutti gli italiani in una formale nota di protesta da inviare alla Santa Sede, tenuto anche conto, al contrario, delle ben diverse parole pronunciate dal cardinale celebrante il rito funebre e dal comportamento univoco dell'ordinariato militare. (4-08099)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è stata condannata sei volte dalla Corte di Giustizia europea per violazioni delle direttive sulla conservazione degli uccelli selvatici n. 79/409/CEE (« di-